

Prefazione

MARIA GRAZIA TORRESI
Direttrice

Gli ultimi mesi hanno posto la Trento Student Law Review davanti ad un interrogativo essenziale, ossia: "qual è il senso di questo progetto?". Si è trattato di un quesito non trascurabile, impossibile da liquidare con superficialità, perché dalla relativa risposta dipendeva, di fatto, la sopravvivenza stessa di questa Redazione. Solo recuperando il significato ultimo del nostro lavoro di *editors* e, ancor prima, del nostro essere studenti ed aspiranti giuristi, avremmo potuto adoperarci per garantire continuità e stabilità a questa giovane realtà editoriale.

Il valore di quest'esperienza è riassumibile in una parola: Formazione.

La Formazione ha in sé l'idea di "Forma", etimologicamente legata ai concetti di *portare, sostenere, tenere fermo*. Di conseguenza, la Formazione consiste nell'atto di dare forma alle cose, di plasmarle, disporle, costituirle. Con riguardo agli individui, la Formazione si declina in modo duplice: da un lato, il primario significato passivo trasmette l'immagine di un soggetto proiettato verso il proprio personale perfezionamento seguendo il flusso di forze esteriori che agiscono insieme su di lui e per lui; dall'altro, intesa in senso attivo, la Formazione diventa il percorso di crescita interiore che il singolo affronta, confrontandosi con se stesso, riconoscendo i propri limiti e provando a superarli.

L'esperienza di una rivista scientifica gestita da studenti permette alla Formazione di esplicitarsi in entrambe le sue accezioni, attiva e passiva, a partire proprio dall'attività caratterizzante il lavoro di una Law Review: il confronto diretto con la ricerca, con la produzione scientifica e con le sue plurime declinazioni. Il testo di un articolo s'impone, infatti, con le sue forme ed i suoi contenuti, chiamando il giovane editor a confrontarsi con essi, a metterli in discussione e, laddove necessario, anche a correggerli. In questo modo, lo studente

non solo acquisisce una tecnica che si rivela utile a livello professionale, ma, soprattutto, sviluppa anche una propria sensibilità rispetto alla produzione scientifica, grazie ad un più consapevole esercizio del pensiero critico e ad un'attenzione rivolta principalmente al riconoscimento della qualità.

Essere un *editor* permette di instaurare un rapporto privilegiato con la ricerca, una relazione intimamente dialettica che impartisce una lezione importante: tutto può essere messo in discussione, per questo non ci si può mai fermare alla superficie di un testo. È sempre necessario intrufolarsi negli spazi bianchi tra le parole, valutandone il reale significato e saggiandone l'autorevolezza. Dopotutto, si tratta di una questione di metodo: l'editing deve essere svolto in modo rigoroso, tanto dal lato sostanziale quanto dal lato formale, applicando una tecnica che solo il tempo e l'esperienza possono consolidare. Sarà poi proprio questa tecnica a permettere di valutare criticamente ed autonomamente la ricerca che ha condotto all'esposizione di quei risultati su cui l'*editing* viene operato.

Diventare parte di una *Law Review* implica, quindi, l'idea di un vero e proprio percorso formativo, naturalmente pluriennale, affine e complementare a quello intrapreso con gli studi giuridici universitari. Lavorando in una redazione di questo tipo, la Formazione dell'aspirante giurista si arricchisce di un sapere dinamico, trasversale, multidisciplinare, ed insieme metodologicamente rigoroso e strutturato.

Credendo fermamente nel valore di questa attività, in virtù di quel processo di Formazione attiva e passiva che riguarda non solo i singoli membri della Redazione ma pure la Rivista nella sua globalità, la *Trento Student Law Review* ha potuto riaffermare ancor più chiaramente le sue finalità. Se ciò è stato possibile, lo si deve soprattutto alla nostra Facoltà di Giurisprudenza e, più in generale, all'Università di Trento, le quali ci hanno dimostrato supporto, fiducia e condivisione di una medesima progettualità: di tutto questo siamo profondamente riconoscenti.

Un ringraziamento ulteriore, sincero e doveroso, va all'intera squadra della TSLR.

Negli ultimi tre anni ho assistito alla crescita costante di questa Redazione, vedendo restituito il vero significato del lavoro di squadra: nessuna reale Formazione sarebbe possibile se non a partire dall'aperta

condivisione dell'esperienza, delle conoscenze e dei traguardi raggiunti, in un'opera di arricchimento costante e reciproco. Senza il prezioso contributo di ogni singolo membro della Redazione, niente di questo lavoro sarebbe possibile.

Un sentito grazie voglio infine rivolgerlo al mio amico e collega Vicedirettore Matteo Maurizi Enrici, da sempre mio compagno d'armi nelle schiere della *Trento Student Law Review*, costantemente in prima linea per difendere insieme un progetto e un ideale condivisi. Giunta ormai al termine del mio mandato quale Direttrice, a lui passo il testimone, certa che, con il nuovo *Managing Board* e la Redazione tutta, guiderà la Rivista verso ancor più importanti risultati.

Ad maiora!

Preface

MARIA GRAZIA TORRESI
Editor-in-Chief

The last few months have put the Trento Student Law Review in front of a fundamental question: "what is the aim of this project?". It was a non-negligible instance, to which it could not have been superficially replied, because the survival of this Board depended on the answer that we would have been able to find. Only by rediscovering the ultimate meaning of our job as editors and, before that, of our being students and aspiring jurists, we could have tried to assure continuity and stability to this young publishing activity.

The inherent value of this project may be conveyed in only one word: Formation, meant both as Education and Development of the individual.

The word "Formation" implies the idea of "Form", whose etymology links to the concepts of *bearing, affirming, maintaining*. Therefore, in its general meaning, Formation consists in giving shape to things, modelling them, organizing and establishing them. With regard to individuals, Formation is declined in two ways: on the one hand, the primary passive meaning transmits the image of a subject projected towards his own personal improvement, following the flow of external forces that act together on him and for him; on the other hand, Formation, if considered in an active sense, becomes the path of inner growth faced by the individual who confronts his limits and try to overcome them.

The experience of a student run scientific journal allows Formation to display its two proper meanings, active and passive, starting from the characterizing activity of a Law Review: the direct comparison with research and scientific production in all their different dimensions. The text of an article imposes forms and contents, calling the young editor to deal with them, to question them and, where necessary, also to correct them. In this way, the student not only acquires

a technique that proves useful on a professional level, but, above all, he also develops his own sensitivity towards scientific production, thanks to a more conscious exercise of critical thinking and attention to quality acknowledgment.

Being an editor consents to establish a peculiar relationship with the research, an inherently dialectical bond which teaches an important lesson: everything can be called into question, for this reason we must never stop at the surface of a text. It is always necessary to sneak into the white spaces between words, evaluating their real meaning and testing their authority. After all, it is a matter of method: editing must be done rigorously, both from the substantial and the formal side, applying a technique that only time and experience can consolidate. It will be precisely this kind of work to allow a critical and independent evaluation of that research on whose results the editing is operated.

Joining a Law Review means to start a real educational path, naturally multi-year, akin and complementary to the one which has been undertaken enrolling in a Law School. Working for such an editorial board, an aspiring jurist's Formation is enriched by a dynamic, wide, multidisciplinary, as well as methodologically rigorous and structured knowledge.

Firmly believing in the value of this project, by virtue of that active and passive Formation which concerns not only the single editors, but also the journal as a whole, the Trento Student Law Review has been able to reaffirm its aims even more clearly. If this was possible, it is above all due to our Law School and, more generally, to the University of Trento, since they have shown us all the needed support and trust, sharing with us the same future perspectives: for all this, we are deeply grateful.

Many further, sincere, and well-deserved thanks go to the entire TSLR Team. During the last three years I have been witness of the steady growth of this Board, learning the real meaning of teamwork: no Formation would be possible without an open sharing of experiences, knowledge, and achievements, without a constant engage in mutual enrichment. Nothing would be possible without the invaluable contribution of every single Board member.

Finally, I would like to extend a heartfelt thanks to my friend and colleague Vice Editor-in-Chief Matteo Maurizi Enrici, who has always been my comrade in arms in the Trento Student Law Review

ranks, constantly at the forefront to defend together a shared project and an ideal. Since my term as Editor-in-Chief has come to an end, I pass the baton to him, certain that, with the new Managing Board and the entire editorial team, he will lead this Law Review to even more important results.

Ad maiora!